

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I portici sul Corso Bagni

Apprendiamo che con Decreto Reale del mese scorso è stato prorogato sino al 26 luglio 1912 il termine utile per l'esecuzione delle espropriazioni e dei lavori già dichiarati di pubblica utilità per la costruzione di edifici con portici fra il Palazzo delle Nuove Terme e il cavalcavia della linea Acqui-Savona.

Non è d'uopo rilevare l'importanza di tale proroga. Tutti sanno che mentre il Comune ha coi cugini Papis aventi causa Zanoletti il tassativo impegno di compiere il congiungimento dei portici entro l'aprile 1911, gli effetti del Decreto Reale cessavano col 21 Novembre 1909 e il Comune avrebbe potuto trovarsi nella impossibilità di eseguire le espropriazioni necessarie per portare a compimento l'opera.

Davanti alla imminenza della scadenza il pericolo di una causa per risarcimento di danni da parte dei cugini Papis è stato quello che ha agito da sprone, mentre quasi nessuno si è fermato a considerare l'altro pericolo ben più grave per l'avvenire edilizio della città. E cioè, che la costruzione dei portici lungo il Corso Bagni, ideata or sono cinquant'anni, consigliata e caldeggiata da tutti gli ingegneri che invano hanno studiato piani regolatori dal 1860 in poi, incominciata nel 1885 colla erezione dell'edificio delle Nuove Terme, voluta dalla cittadinanza, votata più volte in Consiglio Comunale dal 1895 al 1901, e finalmente dichiarata opera di pubblica utilità con Decreto Reale 21 Novembre 1901, rimanesse in-

compiuta nonostante gli otto anni di tempo accordati dal decreto per l'esecuzione del progetto Ivaldi e nonostante i sacrifici già sostenuti dal Comune.

Vero è che le vicissitudini amministrative che hanno travagliata la città in questi ultimi dieci anni non contribuirono a creare quella continuità di propositi e di azione che è indispensabile per portare a compimento opere di una certa importanza e che a nessuno si può dar colpa per l'accaduto: bisogna però confessare che su questa questione si è parlato molto, non sempre obbiettivamente, specialmente sotto l'incubo della vertenza Papis-Comune, che ha tanto appassionato la cittadinanza nuocendo alla serenità dei giudizi e minacciando persino di far naufragare il progetto della continuazione dei portici.

Molti avrebbero infatti voluto che per creare meno difficoltà all'amministrazione comunale i Papis avessero sciolto il Comune dall'obbligo di eseguire il congiungimento dei portici e che una clausola in questo senso fosse stata inclusa nella transazione che ora pende presso la Giunta Provinciale Amministrativa. Che cosa ci avrebbe guadagnato la cittadinanza?

Quel progetto costa già al Comune il sacrificio dell'area Zanoletti che valeva almeno 5000 lire; più lire 22000 per l'acquisto dell'area Orsi, 17000 lire per i portici Papis, 3000 per lo studio del progetto ed altre spese per contratti annessi e connessi: aggiungasi che l'esecuzione dello stesso piano o progetto ha fruttato al Comune una causa col defunto Zanoletti, una colla signora Sciutto, una coi Papis, tutte in diverse

sedi, una da ultimo davanti al Consiglio di Stato contro la Sciutto e il Pistarino, cause nelle quali il Comune è riuscito vittorioso; senza contare i numerosi ricorsi in via amministrativa, tutto il tempo perso dagli amministratori e dagli Uffici.

E dopo aver spese cinquantamila lire, vinto quattro cause e fatti tutti gli altri sacrifici per l'esecuzione d'un opera di tanto decoro per la città si dovrebbe chiamar ventura l'abbandonarla?

Auguriamoci che la colomba presto ritorni al ramoscello d'olivo e che tutto sia dato di vedere il sereno.

L'ingegnere Bistolfi che è stato nominato perito dal Tribunale sta per presentare le sue conclusioni riguardo alle espropriazioni contemplate nel Decreto Reale; di poi la pratica passerà nelle mani dell'ufficio Tecnico e vogliamo sperare che ne uscirà presto con una soluzione definitiva.

E la casa Pistarino? non ci sarebbe modo di conservarla in piedi? Nell'esecuzione dei piani regolatori di altre città si sono eseguite opere ben più difficili! Possibile che non si possa fare a meno di demolirla? Allora la spesa si ridurrebbe a poca cosa e quanto al fabbricare nella rimanente area, ci pare che dovrebbe essere un buon affare per chiunque.

Una volta sistemato il lato occidentale del Corso Bagni speriamo che si penserà al lato orientale e soprattutto a dare un miglior sbocco alla via della Bollente, e una destinazione decorosa all'area acquistata recentemente dal Comune. I provvedimenti non si arresteranno mica all'abbattimento del famoso gelso?

Gli utili dell'Azienda del Gas

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale venne risollevato da un gruppo di consiglieri con a capo il Cav. Accusani il dibattito sulla calcolazione da farsi per l'ammontare degli utili che si ritraggono dall'Azienda Autonoma Comunale del Gas.

E' bene premettere che qualunque sia il concetto informativo di tale calcolazione, date le floride risultanze di tale esercizio, nessuna influenza in via definitiva può apportare nell'economia finanziaria nei riguardi del Comune.

Ben diverse sono le conseguenze economiche nei riguardi dell'Azienda del Gas; ed anche se una tale conseguenza non ne derivasse, un'altra ragione di moralità e di sincerità obbligherebbe a fissare bene i termini della questione per ritrarne una soluzione secondo i dettami del diritto e della contabilità.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda sostiene che nella calcolazione degli utili non si deve tenere conto dell'annualità che grava sul Comune per l'anticipazione dallo stesso fatta in lire 186000 circa, ripartibile in nove anni, quale rimborso anticipato di utili alla Tuscan Gas, per cui dovette assumere il mutuo Roluti.

Sostiene il Cav. Accusani doversi detrarre dagli utili, portati nel conto consuntivo del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda autonoma, tale annualità, perchè essa rappresenta una passività che deve far carico all'Azienda stessa, e quindi doversi modificare l'importo degli utili portati nel conto da lire 38000 circa, a lire 15000, perchè in definitiva, dice il Cav. Accusani, l'utile netto che al Comune ne viene per tale esercizio è di quest'ultima somma.

Pur facendo omaggio alla indiscutibile competenza del Cav. Accusani in materia amministrativa e finanziaria, mi permetto di essere d'avviso contrario a questa sua teorica, per quel principio di sincerità e precisione che deve sempre presiedere nella contabilità di un'Azienda e nelle